

Marilyn

MUSEO SALVATORE
FERRAGAMO

20 GIUGNO 2012
28 GENNAIO 2013

“La misura del piede mi rivela il carattere di chi lo possiede. Ho suddiviso le donne che sono venute da me in tre categorie: le Cenerentole, le Veneri e le Aristocratiche... La Venere è generalmente molto bella, affascinante e sofisticata, eppure dietro il luccichio esterno si cela spesso una donna di casa amante delle cose semplici; poiché queste due caratteristiche sono contraddittorie, la Venere è spesso incompresa: la si accusa di amare troppo il lusso e le frivolezze”.

Così Salvatore Ferragamo nella sua autobiografia descrive il prototipo delle donne che calzano scarpe numero 6, ma sembra parlare di Marilyn Monroe, l'attrice più famosa di tutti i tempi, la donna più fotografata, l'icona pop, la personalità complessa e discussa, la cliente fedele che ha reso celebri i suoi décolleté a tacco 11 cm e che non ha mai incontrato, perché acquistava le sue scarpe direttamente nel negozio di Park Avenue a New York o se le faceva comprare in Italia.

A questo mito senza tempo il Museo Salvatore Ferragamo di Firenze rende omaggio dedicando una grande mostra a cinquant'anni dalla scomparsa (5 agosto 1962). La mostra – a cura di Stefania Ricci e Sergio Risaliti – e il catalogo (Skira) sono il risultato di un lungo lavoro di preparazione e di ricerca svolto analizzando i documenti, le fotografie, i film, gli scritti, lo stile di vita dell'attrice per rendere conto delle mille sfaccettature della donna e della star.

Come altre dive del cinema (Audrey Hepburn e Greta Garbo) anche Marilyn adorava indossare le calzature di Salvatore Ferragamo – ne possedeva decine di paia, tutte di linea essenziale e rigorosamente con tacco a spillo. In occasione della mostra saranno esposte 30 paia di scarpe e oltre 50 abiti del guardaroba dell'attrice, quelli indossati sul set dei principali film della sua carriera, nella vita privata, in pubblico, accessori e capi di abbigliamento che nel tempo sono diventati veri e propri oggetti di culto, ricercatissimi dai collezionisti di tutto il mondo, acquistati alle aste per cifre da capogiro.

Oltre ai vestiti, saranno esposti anche importanti filmati e documenti originali che ci aiuteranno a comprendere un'altra Marilyn, non la bionda svampita, sexy e apparenza, ma una donna dei nostri tempi, “un insieme convulso di energia – come scrive Cristina Comencini nel catalogo – talento, sicurezza che convivono con improvvise cariche di disperazione, fragilità, perdite di stima e di paure... un essere perfettamente consapevole di sé, della sua potenza, eppure sempre, allo stesso tempo, una bambina a cui un giorno, tanto tempo fa, hanno fatto un torto”; una donna, aggiungono i curatori della mostra, comunque determinata e abile nel costruire e gestire il suo successo.

In mostra saranno messi a confronto più mondi: quello della fotografia – perché Marilyn è stata senza dubbio la donna più fotografata del novecento – e quello del cinema – perché la Monroe fu un'attrice straordinaria, capace di interpretare più ruoli e una gamma di caratteri assai variata, in grado di portare delle innovazioni significative nel campo della cinematografia. Particolare

attenzione verrà data all'arte del novecento (Warhol, Klein, Rotella, Canevari) e a quella classica (Soldani, Foggini, Dandini, Susini, Boucher, Canova, Greuze), in cui l'immagine pop della Monroe trova quegli archetipi figurativi necessari a eternizzare la sua effigie. A fianco di questi capolavori saranno esibiti filmati d'epoca, copertine e prime pagine di riviste internazionali, oltre agli scritti originali dell'attrice.

Nucleo centrale della mostra sarà il confronto sempre costante tra la sfera del quotidiano e l'orizzonte del mito nella cui orbita sembra gravitare ogni gesto, ogni posa e ogni espressione di Marilyn. Seguita in ogni momento della sua vita, la Monroe portava a spasso Norma Jeane Mortenson e viceversa. Un'alchimia complessa di elementi reali e fittizi, un impasto di drammaticità e comicità, una combinazione esplosiva di ingenuità e provocazione, di trabocchevole sensualità e celestiale bellezza.

Un corpo assai vasto di fotografie scattate a Marilyn durante la sua vita giornaliera da celebri fotografi – o fotografi divenuti celebri grazie alla Monroe – restituiranno il percorso esistenziale di una star del cinema e dei media che, con la sua carica erotica, illuminava la realtà circostante, lasciando appena intravedere le paure e le angosce che la seguirono fin dall'infanzia. La cronaca del quotidiano sarà così confrontata con la potenza dell'archetipo e la sopravvivenza del mito: il suo corpo, la sua bellezza, il suo erotismo, la sua tragica fine, la Venere contemporanea e la bomba sexy, la Marilyn segreta e l'icona pop.

A ben vedere, il corpo e il volto di Marilyn – definita il “sogno proibito di ogni americano” – avanzano sempre all'incrocio tra l'arte classica e quella contemporanea. La sua grandezza e il suo dramma risiedono forse in questa doppia natura di figura femminile spiritualizzata e di icona pop da consumare. La Monroe, sul set e nella vita, riusciva a incarnare qualcosa di distante e di primordiale calando questa mistura di erotismo carnale e incorruttibile venustà nella realtà giornaliera attraverso tutti i media. La pubblicità e la televisione, vera novità di quegli anni, accentuarono i caratteri di popolarità e di spiritualità facendone oggetto di consumo e immagine del desiderio. Vittima e artefice di continui sdoppiamenti la “piccola Marilyn” riuscì ad alimentare una delle ultime immagini dotate d'aura pur dentro i meccanismi della comunicazione di massa. Ciò seppe capire Pier Paolo Pasolini che a Marilyn ha dedicato una straordinaria poesia di commiato affiancandole immagini di commento nel suo film *La rabbia* (1963).

Misurandosi con il mito e con la cronaca i curatori hanno cercato di interpretare la suggestiva genesi di alcuni celebri scatti d'autore (Cecil Beaton, Bert Stern, George Barris, Milton Greene, André de Dienes) che ritraggono Marilyn in pose ‘classiche’ o addirittura trasfigurano il suo erotismo in immagini di innocente purezza. Quei famosi ritratti saranno messi a confronto con celebri opere d'arte del passato, immagini che di quelle pose e di quelle espressioni rappresentano la

memoria più antica: dal *pathos* equilibrato dell'*Alessandro morente* (qui un marmo d'epoca romana inedito conservato a Firenze a Villa Corsini a Castello) che Cecil Beaton rievoca attraverso un disegno del pittore francese Jean-Baptiste Greuze per rendere immortale l'intensità 'spirituale' del volto di Marilyn; alla riproduzione digitale della *Venere* del Botticelli, opera simbolo del Rinascimento che pare aver ispirato uno tra gli scatti eseguiti al mare da George Barris, in cui molti dettagli proverebbero che la foto fu progettata a tavolino. Il corpo esibito in certe pose, la testa atteggiata in un certo modo, l'espressione ricercata e altre caratteristiche evocano miti e celebri rappresentazioni muliebri dell'antichità come del Rinascimento o del settecento (*Venere anadiomene*, *Leda e il cigno* o la *Ninfa morente* nella versione in gesso realizzata da Antonio Canova, prestigiosissimo prestito del Museo e Gipsoteca di Possagno). La tragica fine di Marilyn inoltre non fa che rendere ancora più mitica e archetipica la sua 'immagine' e la sua vita visto che può essere ricollegata a quella di altre celebri donne morte per amore o a quelle sconfitte dal potere essenzialmente maschile: da Cleopatra e Didone fino a Madame Bovary (il suo romanzo preferito), oltre a Violetta e perfino Tosca, figure assai note negli ambienti americani, dove una delle grandi passioni è la lirica e in particolare le opere italiane di Giuseppe Verdi e Giacomo Puccini.

Nelle sale di Palazzo Spini Feroni, sede prestigiosa del Museo Ferragamo, l'attrice appare come dea solare e notturna, in una compresenza di elementi contrari immortalati da Warhol qui rappresentato con *Quattro Marilyn* in nero, un'opera straordinaria arrivata in prestito dal The Andy Warhol Museum di Pittsburg. Una grande sala sarà dedicata agli abiti indossati da Marilyn durante le scene più famose di celebri pellicole come *Niagara*, *Quando la moglie è in vacanza*, *Fermata d'autobus*, *A qualcuno piace caldo*, oppure *Gli spostati*.

Il catalogo raccoglie al completo le foto degli abiti e dei documenti in mostra, quelle delle calzature Ferragamo, assieme al nutritissimo gruppo di fotografie esposte e alle eccezionali opere d'arte provenienti da prestigiose istituzioni quali The Horvitz Collection, Cambridge (Massachusetts), il Museo Nazionale del Bargello, il Museo e Gipsoteca Antonio Canova, The Andy Warhol Museum, oltre a collezioni private italiane e straniere. I saggi sono dedicati agli aspetti multiformi della personalità di Marilyn, e commentano le sezioni principali della mostra affrontando il tema Marilyn e le donne (Cristina Comencini), la sua vita e i principali eventi pubblici e privati (Lois Banner), il tema della bellezza classica e moderna (Cristina Acidini Luchinat), le 'eroine' tragiche da Didone e Cleopatra alla Callas e Marilyn (Mina Gregori, Luca Scarlini, Sergio Risaliti), la grande attrice (Claudio Masenza), la tragica fine della star in relazione al mito di Astrea secondo Pier Paolo Pasolini (Sandro Bernardi), l'icona pop (Vincenzo Trione), oltre al testo di Stefania Ricci e Sergio Risaliti curatori della mostra.

Elenco delle opere in mostra

- Afrodite pudica nuda*,
tipo Dresda Capitolino, copia
romana del I-II secolo d.C.
da un originale greco del
III secolo a.C.
Marmo, 65 x 27 x 23 cm
Fiesole, Museo Civico Archeologico,
collezione Albites, inv. 2558
- François Boucher
Nudo di donna distesa,
metà del XVIII secolo
Disegno a gessetto rosso con
lucchiature a gessetto bianco
su carta originale marrone chiaro,
260 x 352 mm
Cambridge (Massachusetts),
The Horvitz Collection, inv. D-F-26
- Gasparo Bruschi
Venere de' Medici,
prima metà del XVIII secolo
Porcellana bianca di Doccia,
50 cm (66 cm con base)
Firenze, Giovanni Pratesi Antiquario
- Silvano "Nano" Campeggi
The End, 1980
Acrilico su tela, 80 x 100 cm
Firenze, Collezione dell'artista
- Paolo Canevari
Little Boy, 2009
Plexiglas, fibra di vetro, legno,
motore, 251 x 70 x 70 cm
Milano, Galleria Christian Stein
- Antonio Canova
Ninfa dormiente, 1822
Gesso, 58 x 194 x 82 cm
Possagno (Treviso), Fondazione
Canova Onlus, Museo e Gipsoteca
Antonio Canova, inv. 283
- Cesare da Sesto (attr.)
Leda e il cigno, 1510-1520
Tempera grassa su tavola,
112 x 86 cm
Roma, Galleria Borghese
- Jean-François Clermont
Nudo di donna distesa,
metà del XVIII secolo
Disegno a gessetto rosso su carta
antica marrone chiaro su supporto
di carta giapponese, 261 x 398 mm
Cambridge (Massachusetts),
The Horvitz Collection, inv. D-F-926
- Cesare Dandini
Cleopatra, 1646-1647 circa
Olio su tela, 168 x 130 cm
(200 x 162 cm con cornice)
Firenze, collezione privata
- Francesco Furini
Maddalena penitente, 1640 circa
Olio su tela, 168 x 152 cm
(199 x 181,5 cm con cornice)
Firenze, collezione privata
- Yves Klein
Vénus bleue, 1962
Gesso, pigmento e resina,
68,5 cm (senza piedistallo)
Prato, collezione Frediano Farsetti
- Jean-Marie Leroux
Leda (da Leonardo da Vinci), 1835
Bulino, 440 x 305 mm
Firenze, Gabinetto Disegni
e Stampe degli Uffizi, inv. 93091
- Michelangelo (da)
Schiavo morente, 1865
Calco in gesso, 229 cm
Firenze, Accademia di Belle Arti
- Mimmo Rotella
Marilyn, 1963
Décollage su tela, 125 x 95 cm
Verona, Galleria Fama
- Massimiliano Soldani Benzi (attr.)
Venere (da Giambologna),
inizio del XVIII secolo
Bronzo con base in marmo,
27 cm (33,5 cm con base)
Firenze, Museo Nazionale
del Bargello, inv. 66B
- Giovan Francesco Susini
Ermafrodito, 1630 circa
Bronzo, base in legno, 16,5 (base
di 2,5 cm inclusa) x 43 x 20 cm
Firenze, Museo Nazionale
del Bargello, inv. 373
- Testa di Alessandro morente*,
copia romana del II secolo d.C.
da un originale greco di età
ellenistica
Marmo, 51 cm (inclusa la base
di 13 cm)
Firenze, Villa Corsini a Castello
- Andy Warhol,
Jackie, 1964
Stampa con polimeri sintetici
e serigrafia su tela, 50,8 x 40,6 cm
Firenze, Collezione privata
- Andy Warhol
Marilyn (4), 1978
Acrilico e serigrafia a inchiostro
su tela, 91,4 x 71,1 cm
Pittsburgh, The Andy Warhol
Museum
- Andy Warhol
Marilyn Monroe: Marilyn
(*Retrospective and Reversal Series*),
1978
Serigrafia su carta, 57,2 x 44,5 cm
Pittsburgh, The Andy Warhol
Museum
- Andy Warhol
Marilyn Monroe: Marilyn
(*Reversal Series*), 1978 circa
Serigrafia su carta, 56,8 x 44,8 cm
Pittsburgh, The Andy Warhol
Museum

Mostra e catalogo a cura di Stefania Ricci e Sergio Risaliti

Catalogo Skira, edizione italiano e inglese, pp. 320 ill.

Con i contributi di: Cristina Acidini Luchinat, Lois Banner, Sandro Bernardi, Cristina Comencini, Mina Gregori, Claudio Masenza, Stefania Ricci, Sergio Risaliti, Luca Scarlini, Vincenzo Trione.

Curricula

Stefania Ricci. Laureata in Lettere con indirizzo in Storia dell'Arte presso l'Università di Firenze, nel 1984 inizia a collaborare con la Galleria del Costume di Palazzo Pitti, per conto della quale ha curato una serie di mostre, tra cui si ricorda nel 1986 *Donazione Tirelli* (Mondadori), nel 1989 *Spose in Galleria. Abiti nuziali del Novecento* (Centro Di), nel 1990 *Cerimonia a Palazzo. Abiti di corte tra Otto e Novecento* (Centro Di), nel 1991 *Anni Venti. La nascita dell'abito moderno* (Centro Di).

Contemporaneamente lavora come free lance per Pitti Immagine, curando la realizzazione di alcune mostre e cataloghi come *La Sala Bianca: nascita della moda italiana* (Electa) nel 1992, e nel 1996, in occasione della Biennale d'Arte e Moda a Firenze, della mostra *Emilio Pucci* (Skira).

Nel 1984 entra in contatto con la Salvatore Ferragamo, organizzando la prima mostra retrospettiva sulla storia dell'azienda a Palazzo Strozzi a Firenze e successivamente al Victoria and Albert Museum di Londra e al Los Angeles County Museum e iniziando a curare l'archivio dell'azienda. Due anni dopo avrà anche la curatela per una decina di anni dell'archivio della Casa di Mode Emilio Pucci.

Dal 1995 è direttore del Museo Salvatore Ferragamo, che ha contribuito a far nascere, e responsabile degli eventi culturali della Ferragamo in tutto il mondo.

Da allora ha curato tutte le mostre organizzate dal museo, tra cui si ricorda *Cenerentola. La scarpa ritrovata* (Leonardo Arte) nel 1998, *Audrey Hepburn. Una donna, lo stile* (Leonardo Arte) nel 1999, *Walking shoes* (Editorial RM) nel 2006, *Evolving Legend Salvatore Ferragamo 1928-2008* (Skira) nel 2009, *Greta Garbo. Il mistero dello stile* (Skira) nel 2010, *Ispirazioni e visioni* (Skira) nel 2011.

Come studiosa ed esperta di storia del costume e della moda, è autore di numerosi libri e saggi. Svolge attività di consulenza presso alcuni musei del settore, come il Museo Internazionale della Calzatura di Vigevano e tiene corsi di storia della calzatura e di moda presso il Polimoda di Firenze e il FIT di New York.

Sergio Risaliti è studioso e critico d'arte. Attivo dalla metà degli anni novanta nell'organizzazione di mostre e progetti legati al mondo dell'arte, è stato fondatore e direttore del Centro d'Arte Contemporanea 'Le Papesse' a Siena dal 1997 al 2001, ideatore e curatore del progetto *Quarter* a Firenze nel 2004, consulente della riorganizzazione del MARCA, Museo d'Arte Contemporanea della Provincia di Catanzaro nel 2007. È stato membro del comitato scientifico del FRAC Rhone-Alpes di Lyon e della Galleria d'Arte Moderna di Bologna. Ha ideato nel 2000 *Espresso*, un censimento dell'arte giovane italiana (Electa), e nel 2001 un'ampia ricognizione sulla *Toscana contemporanea* (Maschietto). Nel 1996 ha curato *Verità*, libro d'artista di Giulio Paolini (Einaudi), e nel 2010 sempre di Paolini, *Dall'Atlante al vuoto* (Electa). Nel 2003 ha ideato e curato *Moltitudini solitudini* al Museion di Bolzano (Maschietto), e nel 2004 *Bambini nel tempo* (Skira) a Palazzo Te a Mantova. Nel 2009 ha curato il *Catalogo Generale della grafica* di Fausto Melotti. Con Achille Bonito Oliva ha curato *De Gustibus* nel 2002 a Siena, *Orizzonti. Belvedere dell'Arte* nel 2003 al Forte Belvedere di Firenze, e un libro-intervista al grande critico italiano intitolato *Lezione di Box* (Sossella). Collabora costantemente con periodici e quotidiani ('Corriere della sera', Firenze). Dal 2008 al 2010 ha collaborato alla direzione artistica della prestigiosa Galleria Stein di Milano. È stato consulente di *Codice. Idee per la cultura* dal 2005 al 2007 e consulente alla direzione artistica di *Florens 2010*. Con Francesco Vossilla, ha iniziato un'indagine non convenzionale sull'opera di Michelangelo, dalla quale sono nati quattro volumi dedicati al *Bacco* (Maschietto), alla *Zuffa dei Centauri* (Electa) e al *David* (*L'Altro David* e *Metamorfosi del David* per Cult edizioni). Con Stefania Ricci è stato curatore della mostra *Ispirazioni e visioni* al Museo Salvatore Ferragamo nel 2011.

Marilyn

Marilyn **Museo Salvatore Ferragamo**

Mostra promossa e organizzata da:
Museo Salvatore Ferragamo

in collaborazione con:
Soprintendenza Speciale
per il Patrimonio Storico, Artistico
ed Etnoantropologico per il Polo
Museale della Città di Firenze

Con il Patrocinio di:
Regione Toscana
Comune di Firenze

Inaugurazione: 19 giugno

Apertura al pubblico:
dal 20 giugno 2012
al 28 gennaio 2013

Orario: 10.00-18.00
Chiuso il martedì
In agosto il giorno di chiusura
è la domenica
Biglietto: 5 euro

Mostra a cura di:
Stefania Ricci e Sergio Risaliti
con il contributo di Gene London

Progetto di allestimento:
Silvia Cilemrini e Fabio Leoncini

Installazione: Louis Pierelli

Progetto e regia video:
Daniele Tommaso

Contatti stampa:

Marco Brusamolin
+39 02 77111439
marco.brusamolin@ferragamo.com

Gabriele Giorgini
+39 02 77111441
gabriele.giorgini@ferragamo.com

Tributo a Marilyn: il mito della diva rivive nella limited edition Ferragamo's Creations

"Date ad una ragazza la scarpa giusta, ed essa conquisterà il mondo"
Marilyn Monroe

I modelli originali creati per Marilyn Monroe da Salvatore Ferragamo scoprono un rinnovato e attuale fascino e vengono riproposti nella nuova capsule collection della Ferragamo's Creations, la linea esclusiva di calzature che riproduce alcuni degli esemplari storici più noti della Salvatore Ferragamo, disponibili presso una rete selezionata di boutique del marchio in tutto il mondo.

Marilyn Monroe, l'attrice più famosa di tutti i tempi dalla personalità complessa e discussa, cliente fedele che il "Calzolaio delle stelle" non ha mai incontrato, ma che ha reso celebri i suoi décolleté, rivive nella collezione a lei dedicata, a cinquant'anni dalla sua scomparsa e in occasione di una grande retrospettiva che il Museo Salvatore Ferragamo di Firenze rende come omaggio al suo mito senza tempo. L'esclusiva ri-edizione di alcune delle sue celebri calzature ripropone e attualizza così una selezione di modelli creati da Salvatore Ferragamo per l'attrice nella seconda metà degli anni Cinquanta e da lei indossati nelle sue pellicole più celebri. Icona di irresistibile femminilità, Marilyn Monroe è stata una delle star più carismatiche di tutti i tempi, oltre che cliente affezionata di Salvatore Ferragamo, abile nell'esprimere l'essenza indimenticabile del suo fascino attraverso i modelli creati appositamente per lei che oggi rivivono un nuovo splendore affiancati anche da due preziosi ciondoli gioiello.

I modelli

Marilyn Monroe adorava indossare décolleté di essenziale eleganza, dalla punta sfilata e tacco a spillo di 11 cm, che accentuavano la sua innata e prorompente femminilità e che Ferragamo declinò in una varietà di materiali e colori tipica del suo stile. Oggi il Museo di Firenze conserva oltre 20 modelli di calzature indossate dall'attrice dalla metà degli anni Cinquanta alla sua morte, tutti dal design attuale e senza tempo. Molti di questi modelli sono stati acquistati a New York nel 1999, ad un'asta di Christie's dei beni dell'attrice, e proprio alcuni di questi esemplari più attuali e raffinati vengono oggi riproposti nella limited edition che porta il suo nome.

Viatica, décolleté con tomaia in camoscio beige, punta, tallone e tacco a spillo in coccodrillo marrone, e **Viatica 2**, décolleté realizzato completamente in coccodrillo, nascono dalla famosa scarpa creata per Marilyn nel 1958-1959 e indossata dall'attrice nel film *A qualcuno piace caldo* di Billy Wilder.

I modelli riproposti più di recente sono **Sugar** – che trae nome appunto dal personaggio della Monroe nel film di Wilder – una pump con tomaia in camoscio, piccole applicazioni in vitello e

punta sfilata, e **Chianti** (1956), un décolleté disponibile in camoscio o in capretto che rappresenta una delle più fortunate creazioni di Salvatore Ferragamo negli anni Cinquanta sulla forma di décolleté realizzato per Marilyn Monroe.

Un coinvolgente viaggio che passa dall'allure bon ton di **Romantica**, décolleté in camoscio e accollato bordo smerlato, al look da sera di **Honey**, pump con tomaia in raso, ornamento di strass bianchi e tacco rivestito di raso, arriva alla modernità delle lavorazioni di **Norma** (1958-1959), tomaia in camoscio con tagli ornamentali e fodera in capretto, e alla ricercatezza di **Abbe** (1959), décolleté in vitello con scollatura orlata da tre listini centinati in capretto e tacco a stiletto in vitello decorato con lo stesso motivo in diagonale.

I prodigi della lavorazione artigianale, indiscussa caratteristica della Salvatore Ferragamo, si combinano perfettamente alla semplicità del design in **Beauty** (1958-1959), décolleté formato da due tomaie in capretto cucite insieme e sapientemente intagliate, e in **Red**, pump dalla punta sfilata, interamente ricoperta di Swarovski. Quintessenza del sex appeal, questa scarpa fu realizzata per Marilyn Monroe nel film *Facciamo l'amore* del 1960 per la regia di George Cukor.

I gioielli

La Marilyn Monroe Collection si arricchisce inoltre di due pendenti, perfette miniature delle legendarie scarpe indossate dall'attrice, sviluppati in esclusiva per la collezione. **Red**, ciandolo raffigurante l'omonima scarpa, in oro giallo 18 carati tempestato di diamanti neri, e **Honey**, in oro giallo 18 carati e smalto nero impreziosito da una spilla in diamanti.

I pendenti sono curati nei minimi dettagli e riportano all'interno della scarpa l'etichetta futurista creata per Ferragamo da Lucio Venna e sulla pianta il nome del modello e la data di creazione.

Ferragamo's Creations: indossare un sogno

Nata nel 2006 per il concept store adiacente il Museo Salvatore Ferragamo di Firenze, la collezione Ferragamo's Creations realizza oggi la possibilità di indossare una scarpa che è entrata nella storia del costume del Novecento ed è disponibile in poche selezionate boutique Ferragamo e in alcuni corner di negozi multibrand. I prodotti Ferragamo's Creations sono riedizioni in serie limitata e numerata di alcune calzature storiche del museo, valorizzate da un packaging prezioso ed esclusivo.

La linea ha finora rieditato alcune delle più note calzature 'icona', tra cui il sandalo con zeppa a 'F' che nel 1947 valse a Ferragamo il premio Neiman Marcus, l'Oscar della Moda; il sandalo "kimo", ispirato alle calzature tradizionali giapponesi, dotato di calzetta intercambiabile; la ballerina in camoscio con punta arrotondata creata per Audrey Hepburn e l'indimenticabile décolleté indossato da Marilyn Monroe nel film *A qualcuno piace caldo*.

Ferragamo's Creations è anche una selezione di borse simbolo del brand e di accessori pregiati.